

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Mario Monti «è come un conducente di un autobus che, mentre sta finendo contro un muro, non frena, anzi accelera...». È, in estrema sintesi, «un banchiere che decide le misure, le presenta e il Parlamento gliel deve approvare». Il Pd, invece, che prima «era un interlocutore con cui lavorare per preparare un'alternativa in grado di mandare a casa Berlusconi, ha fatto un errore drammatico» quando ha deciso di appoggiare il governo di tecnici e quindi ormai il dialogo è chiuso.

Le assise di Napoli

«Abbiamo due obiettivi: realizzare un'alternativa a questo neoliberismo e riaffermare le ragioni del comunismo»

Paolo Ferrero, alla vigilia del congresso di Rc, che si svolgerà a Napoli da domani a domenica, come si posiziona il suo partito?

«Noi arriviamo a questo congresso con 500 delegati, 40mila iscritti e due nodi fondamentali sui quali far ruotare la nostra discussione: costruire un'unità a sinistra per un'alternativa a questa politica neoliberista e riaffermare, nel ventennale della nascita di Rc, le ragioni del comunismo, non come ideologia, ma come estensione dei beni comuni, della programmazione pubblica e della democrazia e partecipazione del basso».

È per questo che ha lanciato un appello a Nichi Vendola che al suo contrario non ha un appoggio di totale chiusura verso il governo?

«Ho lanciato un appello a Nichi perché credo che spetti a noi fare una opposizione costituente, di sinistra, a questo governo che, ormai è evidente a tutti, intende attuare una politica di continuità rispetto al passato. Ma non mi rivolgo soltanto a Nichi, che è la personalità più nota. Noi parliamo a tutta la sinistra sociale, sindacale, culturale, delle associazioni e dei movimenti, che a tutt'oggi continuano a non trovare rappresentanza nei partiti che sono in Parlamento e si apprestano, a parte la Lega razzista e campanilista, ad approvare ogni misura che gli verrà sottoposta. Basta guardare cosa è successo oggi: hanno approvato quasi unanimemente l'obbligo del pareggio di Bilancio in Costituzione, un provvedimento che più liberista di così è dif-

**Intervista a Paolo Ferrero**

«Caro Pd, che errore appoggiare il governo»

Il segretario di Rifondazione, da domani a congresso: «Faccio appello a Vendola: spetta a noi fare un'opposizione costituente e di sinistra»

ficile immaginare».

Porte chiuse anche con il Pd, con il quale in realtà il rapporto non è mai stato facile. Prima delle dimissioni di Berlusconi era soprattutto desistenza, oggi che cosa è?

«Non è vero che era solo desistenza, c'era un schema a cui si stava lavorando e per il quale avevamo dato la nostra disponibilità».

Mandare a casa il Cavaliere?

«Era uno schema di costruzione di un fronte comune democratico per battere il berlusconismo. Poi, il Pd ha

fatto l'errore drammatico nell'appoggiare Monti ed è evidente che ora è cambiato tutto. Io non cosa sarà la politica fra un anno, se una parte di questo governo diventerà schieramento, se lo stesso Pd sarà ancora unito oppure no. Oggi non ha più senso parlare di un centrosinistra contro un centrodestra: sono lì tutti insieme a votare le stesse cose».

Monti ha appena annunciato per lunedì le prime misure chiedendo al Parlamento che vengano approvate al più presto. In caso contrario, aggiunge,

l'Italia rischia grosso.

«Le misure annunciate da Monti sono recessive, si torna a parlare di nuovo di Ici - e se messa sulle case da 2-300mila euro sarebbe fortetemente iniqua - di pensioni, di interventi sul mercato del lavoro. Non è così che usciremo dalla crisi e, soprattutto, non sono queste le misure che servono a sconfiggere la speculazione...».

Quali, invece, sarebbero necessarie? «Sono sostanzialmente due: un'operazione sul piano europeo per fermare le speculazioni facendo sì che